

# HAPPYAGEING

ALLEANZA PER L'INVECCHIAMENTO ATTIVO

## *Le immunizzazioni come investimento sulla salute dell'anziano*

L'ultimo "Rapporto mondiale invecchiamento e salute" dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), evidenzia che nel 2050, il numero degli Over60 dovrebbe raddoppiare. Un dato che conferma le proiezioni dell'ufficio statistiche dell'Unione europea (EUROSTAT) che stimano che nel 2050 i cittadini di età superiore ai 65 anni saranno circa il 30% del totale della popolazione, con un incremento del 54% rispetto al 1990. L'invecchiamento progressivo della popolazione e le modificazioni della struttura socio-demografica costituiscono nuove sfide per i sistemi di welfare e i sistemi sanitari europei che, se non gestite con lungimiranza e con interventi tempestivi e trasversali, ne compromettono la sostenibilità.

La Commissione Europea, ha individuato l'invecchiamento attivo e in salute quale traguardo comune a tutti i Paesi membri. Tra i diversi pilastri identificati i programmi di immunizzazione della popolazione adulta rivestono un ruolo di fondamentale importanza. La popolazione adulta, in particolare over50, risulta maggiormente esposta a specifici rischi infettivi a causa della concomitanza di fattori predisponenti tra cui la progressiva senescenza del sistema immunitario e la presenza di patologie croniche e co-morbidità. Nell'ottica di promuovere le politiche vaccinali in un contesto di transizione epidemiologica e di profondo mutamento della struttura demografica della popolazione assume particolare importanza un approccio 'per la vita' alle politiche vaccinali in cui l'offerta dei programmi di immunizzazione includa l'età adulta e l'età avanzata.

In Italia, le infezioni da pneumococco e l'influenza stagionale sono prevenibili da vaccino dal forte impatto sociale ed economico e legate ad un considerevole aggravio di complicanze cliniche sfavorevoli in termini di morbilità e mortalità nella popolazione anziana.

L'invecchiamento in salute è, secondo l'OMS, una grande sfida globale della salute pubblica, che va affrontata con riforme profonde dei sistemi sanitari e di assistenza sociale. Così – evidenzia OMS - mentre alcuni interventi saranno universalmente applicabili, sarà importante che i Paesi monitorino la salute della loro popolazione per capire le tendenze di salute e i progetti in grado di soddisfare le esigenze specifiche individuate.

La sostenibilità del Sistema Sanitario Nazionale dipenderà in larga misura dagli impatti delle tendenze demografiche in atto. Secondo le ultime stime delle Nazioni Unite (luglio 2014), nel nostro Paese l'aspettativa di vita alla nascita nel 2045-2050 crescerà ulteriormente fino a raggiungere mediamente 87,3 anni (84,6 anni per i maschi e 89,9 per le donne). Già nell'ultimo ventennio il fenomeno dell'invecchiamento in Europa ha subito un'accelerazione: fra il 1990 e il 2012 la percentuale della popolazione over65 è passata dal 13,7% a oltre il 18% nel 2012. Le proiezioni Eurostat stimano, inoltre, che tale percentuale è destinata ad aumentare, arrivando al 28,6% entro il 2050. Secondo gli ultimi dati ISTAT, entro il 2030, il rapporto tra anziani con più di 65 anni e popolazione complessiva passa da 1 ogni 5 del 2005 a 1 ogni 4 nel 2030. Nello stesso periodo, per quel che riguarda gli over 85, lo stesso rapporto passa da 1 ogni 50 a 1 ogni 20.

L'invecchiamento progressivo della popolazione e le modificazioni della struttura socio-demografica nuove sfide per i sistemi di welfare e i sistemi che, se non gestite con lungimiranza e con interventi tempestivi e trasversali, ne compromettono la sostenibilità. Secondo le proiezioni Eurostat fra il 2015 e il 2035, la maggioranza dei nati tra il 1945 e il 1964, i cosiddetti baby boomer andrà in pensione. Innegabilmente questo avrà un profondo impatto sulla sostenibilità dei conti pubblici dei Paesi europei, un fenomeno che il Fondo Monetario Internazionale ha definito "longevity shock".



# HAPPYAGEING

ALLEANZA PER L'INVECCHIAMENTO ATTIVO

Particolarmente preoccupanti risultano le proiezioni del rapporto fra la popolazione over65 e la popolazione nella fascia 15-64 (old age dependency ratio) nei principali Paesi europei: in Spagna e Germania, il rapporto potrebbe arrivare rispettivamente al 62,6% e 57,1%. Non meno preoccupanti sono le proiezioni per l'Italia (52,9%).

A partire dal Millenium Summit del settembre 2000, le politiche vaccinali si sono rapidamente affermate nell'agenda mondiale quale strumento di policy centrale per il raggiungimento dei Millenium Development Goals che tutti i 191 stati membri delle Nazioni Unite si sono impegnati a raggiungere entro il 2015. A livello europeo, in dicembre 2014, durante il semestre italiano di presidenza, il Consiglio Occupazione, politica sociale, salute e consumatori dell'Unione Europea – con un decisivo impulso del Ministro della Salute Beatrice Lorenzin - ha adottato le conclusioni sulle vaccinazioni come efficace strumento di sanità pubblica. Le conclusioni del Consiglio costituiscono un passo decisivo verso il rafforzamento delle politiche europee di sanità pubblica; la risoluzione infatti ribadisce l'importanza delle politiche vaccinali nei paesi della UE e la necessità che l'approccio sia globale includendo aspetti formativi, apporti dei diversi stakeholders (tra cui università e comunità scientifiche), condivisione delle strategie col personale sanitario, trasparenza degli studi e introduzione di nuovi vaccini quando esistono solide evidenze scientifiche. Sempre durante il semestre di Presidenza Italiano del Consiglio dell'Unione Europea, l'Italia è stata incaricata nel contesto della Global Health Security Agenda (GHSA) per guidare per i prossimi cinque anni le strategie e le campagne vaccinali a livello globale.

